

Tra le aule della giustizia

Bologna

Rissa tra tifosi: chieste diciotto condanne

I tafferugli avvennero nel 2018 prima della partita di basket tra la Virtus e Varese dove rimase accoltellato un giovane bianconero

Per la guerriglia fuori dal Paladazzo, senza esclusioni di colpi, vennero utilizzate aste, cinture, bastoni, lame. E il bilancio finale parlò di un ferito, accoltellato a una gamba, trentotto denunce, dieci daspo e due obblighi di dimora. Ieri, per venti di loro, la Procura ha presentato il conto chiedendo, in abbreviato, condanne che vanno da un anno a un anno e otto mesi (oltre a due assoluzioni. Tutti sono difesi dagli avvocati Gabriele Bordoni e Luca Portincasa). Gli altri diciotto coinvolti, invece, erano già usciti dal processo con precedenti patteggiamenti.

Quel pomeriggio del 22 aprile di due anni fa, la maxi rissa scoppiò prima della partita tra la Virtus e Varese, con tanto di accoltellamento finale di un supporter bianconero. Sei mesi dopo, la Digos concluse l'indagine dando vita a misure cautelari nei confronti dei due tifosi varesini, di 43 e 28 anni, ritenuti responsabili del ferimento dell'av-



La polizia riuscì a sedare la rissa e a identificare tutti i responsabili (immagine d'archivio)

versario. Entrambi dovevano rispondere di lesioni personali aggravate e, assieme agli altri (in totale 32 del gruppo 'Arditi Varese' e 6 bolognesi) anche di rissa, porto e utilizzo di oggetti atti ad offendere, uso ingiustificato di strumenti atti a rendere difficile il riconoscimento, inosservanza del provvedimento dell'autorità, con conseguente emissione del Daspo. Per il 43enne, ieri è stata chiesta una condanna di un anno e otto mesi.

Secondo le accuse mosse dal pubblico ministero Rossella

LE ACCUSE

Il gruppo dei lombardi uscì dalle auto e cominciò i tafferugli Trentotto le denunce

Poggioli, gli ultrà lombardi, poco prima dell'inizio della partita, erano scesi dalle loro auto di fronte a un bar vicino al Paladazzo e, armati di spranghe, catene e manganelli, si erano scagliati contro gli ultrà della Virtus.

Il gruppo era stato bloccato dalla polizia, identificato dalla squadra Tifoserie della Digos e sottoposto a perquisizione personale; perquisiti anche i mezzi, dove erano spuntate catene, mazze, manganelli telescopici e coltelli, tutti sequestrati. Tutti, recita il capo di imputazione, indossavano passamontagna, sciappe, cappelli con visiera, felpe con cappucci e occhiali da sole «per rendere difficoltose le loro identificazioni». Creando, durante gli scontri con oggetti contundenti, «un concreto pericolo per le persone». Oltre alla richiesta di condanna per il presunto autore dell'accoltellamento, per diciassette imputati la Procura ha chiesto pene che vanno da un anno a un anno e mezzo. Sentenza il 18 marzo.

n.b.

Il processo d'appello di Aemilia torna nell'aula bunker. Unificati i procedimenti

razione) per una nuova udien- rus, si celebrerà normalmente. di incostituzionalità riguardo al-